

# «Uno di noi» continua

La decisione della Commissione europea non sarà la conclusione dell'Iniziativa dei cittadini. Si riparte con una petizione

DI CARLO CASINI

**N**on ci arrenderemo. Non ci rasseghneremo. Non ci scoraggeremo. Lo sappiamo da sempre che alla base della inimicizia contro la vita nascente vi è il rifiuto dello sguardo. Non guardare, non vedere, non discutere, rifiutare perfino di porre la «domanda fondamentale»: chi è il concepito? Impedirla, censurarla, oscurarla, deviarla a qualsiasi costo.

È quanto è accaduto con quella che vorrebbero considerare la conclusione della Iniziativa dei cittadini europei denominata «Uno di noi». Ma non sarà la conclusione, né la pietra tombale sull'anima dell'Europa. Per ora, ci limitiamo a cogliere l'essenziale: il rifiuto dello sguardo. Nel documento della Commissione non vi è neppure un riassunto dell'argomento che gli organizzatori dell'iniziativa hanno esposto a voce e per scritto: l'uomo è sempre uomo. Cancellate nel vocabolario pubblico tre parole, «fin dal concepimento», il rapporto della Commissione può perfino lodare l'iniziativa dei cittadini e contemporaneamente respingerla dichiarandola inutile: nel diritto europeo – vi si dice – è già consacrata la vita umana; non c'è bisogno di introdurre qualsiasi integrazione. La vita e la salute – si prosegue – sono beni che l'Unione europea persegue anche quando contribuisce a rendere «sicuro» l'aborto nel mondo. Ma bisogna cancellare l'uccisione di milioni di figli concepiti.

Potremmo rasserenarci ripetendo ciò che scrivemmo all'indomani della sconfitta del referendum del 1981 «difendere la vita è sempre una vittoria». Non è un pensiero pateticamente autoconsolatorio. È un pensiero vero. Se il problema è lo sguardo, impedire che i popoli ed i singoli chiudano tutti e completamente gli occhi è già un successo. Lo sguardo salva concretamente la vita, come l'esperienza dimostra e la semina può, alla fine, produrre la messe. Quanto tempo e quanta fatica sono stati necessari per far accettare universalmente e scrivere nelle leggi che tutti gli uomini sono uguali «senza distinzione di razza o colore della pelle»? Qualcuno per secoli ha dovuto

gettare il seme.

Ma non ci basta questo pensiero. Accettare il rapporto della Commissione morente (presto ce ne sarà un'altra) come esito definitivo significherebbe anche distruggere l'iniziativa dei cittadini in via generale, come istituto che il Trattato di Lisbona aveva

introdotta quale strumento per aumentare la democrazia in Europa. Quale democrazia è quella in cui poche persone non elette dal popolo possono impedire – per ragioni politiche (come si legge nel Rapporto della Commissione) – il dibattito e la decisione del Parlamento e dei governi? Viene persa la differenza con il preesistente diritto di petizione in base al quale pochi cittadini – anche uno solo – possono ottenere

un minimo di discussione nel Parlamento. Perciò non ci accontenteremo della pur utile testimonianza che abbiamo reso. L'iniziativa dei cittadini europei deve avere ulteriori sviluppi a livello istituzionale. Cambierà la Commissione ed è già cambiata la

composizione del Parlamento. Forse la Corte Europea di giustizia avrà qualcosa da dire sul rapporto della Commissione. Ma dipende dagli organizzatori operare affinché l'iniziativa non sia conclusa. Essa voleva imporre lo sguardo. Se due milioni di cittadini possono essere fatti tacere, forse non è possibile censurare gli scienziati, i medici, i giuristi, i politici dell'Europa. Una nuova iniziativa nelle libere forme della petizione, affiancherà e continuerà «Uno di noi». In questa medesima pagina si pubblicano tre dichiarazioni che – sottoscritte da molte migliaia di specialisti – costituiranno il seguito, lo sviluppo dell'iniziativa dei cittadini, lo strumento per riaprire il dibattito nella nuova Commissione e nel nuovo Parlamento.

Un altro seguito, sviluppo, frutto e strumento dell'iniziativa è la già costituita Federazione europea dei cittadini, che ha scelto «Uno di noi» come propria denominazione e che da subito organizzerà le testimonianze di medici, giuristi e politici; sorveglierà il lavoro del Parlamento per orientarne lo sguardo verso il concepito; risveglierà nei popoli la sensibilità assopita. Continueremo a fare tutto ciò che è possibile.

